

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST. ITALIANO

domenica

Il Toro con l'Inter nel segno di Pulici



La domenica dello sport è incentrata ancora sul campionato di calcio. Riflettori puntati sul «Meazza», dove l'Inter di Herbert Prohaska affronta un Torino che sembra tornato in gran forma grazie al pieno recupero del vecchio Paolo Pulici. Altri appuntamenti di rilievo Bologna-Florentina, Roma-Ascoli e Perugia-Napoli. Terzi, infatti, nel terzo slalom femminile della coppa del Mondo di sci, delusione per la «valanga rosa».

NELLA FOTO: Paolo Pulici, a sinistra. NELLO SPORT

Intervista a Napolitano sul tesseramento 1981

Un partito più forte per costruire l'alternativa alla crisi politico-morale

Il significato delle iniziative di proselitismo - Non c'è soluzione democratica fuori dal sistema dei partiti che, però, va liberato dalle deviazioni del potere dc

La Direzione del Pci ha dato notizia venerdì, con un ampio comunicato, del risultato positivo conseguito per il tesseramento e il reclutamento nel 1980 (1 milione 752.153 iscritti pari al 99,53% e dell'andamento della campagna per il 1981 (già riteaserati circa 800 mila comunisti) chiamando quindi tutte le organizzazioni a intensificare lo sforzo, anche in occasione delle festività di fine anno, e a preparare specifiche iniziative - «10 giornate» straordinarie di impegno per il tesseramento e il proselitismo - per il prossimo gennaio, in vista del 60. anniversario della fondazione del Partito e della FGCI. Al compagno Giorgio Napolitano, che dirige il dipartimento per i problemi del partito, chiediamo se nel momento in cui la vita del paese è scossa da avvenimenti sconvolgenti come il terremoto e il dopo-terremoto nel Mezzogiorno, la questione morale esplosa con lo scandalo petroli-SID-Pecorelli, la ripresa dell'attacco terroristico, non appaiono strani l'impegno e l'appello per il tesseramento al Partito, quasi un richiamo notorio ad attività consuete di carattere organizzativo e puramente interno.

«Direi, al contrario - risponde Napolitano - che mai come ora concorre l'impeto in termini non di routine abitudinaria, ma di risposta politica a grandi questioni che si agitano nel Paese. E affrontiamo i problemi del Partito - cui sarà dedicata la prossima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di Controllo - in un aperto dibattito

con altre forze politiche e culturali, in un aperto confronto con l'opinione pubblica, e in stretto legame con la prospettiva politica indicata dalla Direzione del Pci il 27 novembre scorso». «Siamo in presenza di una grave crisi politica e morale, che investe il rapporto tra il paese e le istituzioni democratiche, che mette in discussione l'avvenire della nostra Repubblica; siamo in presenza di fenomeni di rigetto della politica o di distacco sfiduciato da parte di cittadini che si sentono spettatori impotenti di lotte di potere e di processi di degradazione del costume politico e delle strutture pubbliche».

«E bene, a ciò noi rispondiamo anche chiamando centinaia e centinaia di migliaia di lavoratori e di donne, di giovani, di cittadini di ogni ceto sociale a impegnarsi politicamente in un partito come il Pci, a contribuire attivamente a una battaglia di risanamento e di rinnovamento».

«Non è, non deve essere, un'operazione burocratica. E' attraverso il tesseramento che il partito si rinnova (per corrispondenza, e i nuovi iscritti non si fanno scrivendo dei nomi sui registri. Ci incontriamo e discutiamo nelle sedi delle nostre sezioni, e andando casa per casa, e prendendo contatto con nostri simpatizzanti e promuovendo altre iniziative con tantissimi militanti ed elettori. E' per noi molto importante

(ed è un test molto significativo in senso assoluto) capire che cosa pensano quel milione e 752 mila italiani che sono iscritti al Pci, verificare se essi rinnovano la loro adesione al partito, come e quanto sono impegnati e intendono impegnarsi nell'attività politica, quali problemi ci pongono».

«Certo, da questo punto di vista, innanzitutto, il Pci si differenzia da altri partiti: per la serietà e l'assoluta limpidezza con cui affronta ogni anno il tesseramento - da noi non si comprano pacchetti di tessere per contare come corrente o gruppo di potere, non ci sono signori delle tessere - e per il contenuto politico che diamo a questa attività».

«Ma una crisi dell'impegno politico, un moto di sfiducia generale verso i partiti si avvertono in questo momento come non mai e creano difficoltà anche per lo sviluppo del Pci».

«Difficoltà ce ne sono indubbiamente anche per noi: difficoltà, voglio dire, che derivano anche da ragioni relative al modo di essere e operare del nostro partito, e ne parleremo nella prossima riunione del Comitato centrale. E in effetti, non siamo soddisfatti del ritmo a cui procedé il tesseramento nel 1981, e in modo particolare del ritmo del reclutamento».

«Anche nel 1980 abbiamo ottenuto risultati molto positivi sul piano delle iscrizioni al partito, e più limitati, invece, sul piano delle nuove adesioni».

a. d. r. (Segue in penultima)

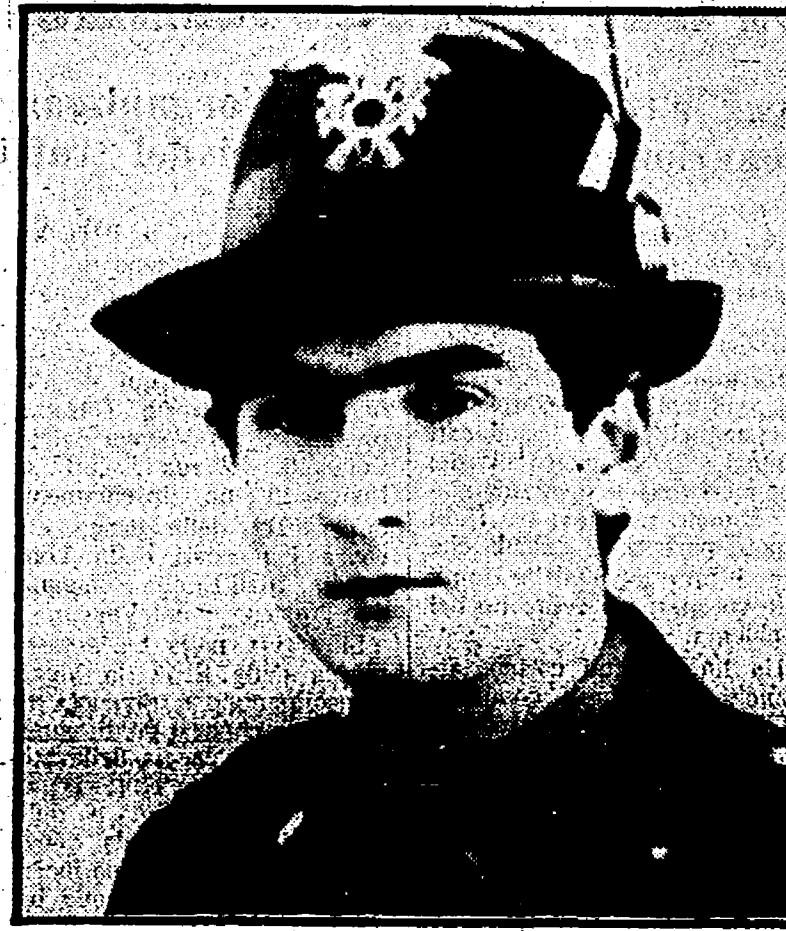
Un doppio memoriale del terrorista di PL arrestato a Parigi

«SONO STATO TRADITO»

Marco Donat Cattin dice: hanno sparato gli altri

Nel difendere il padre accusa i «pentiti» - Nega di avere portato via la cassa dell'organizzazione - Data per certa l'estradizione

PARIGI - Entrando provvisoriamente nel carcere militare parigino di Fresnes, in attesa di una estradizione su cui pare esistano ben pochi dubbi, Marco Donat Cattin ha voluto subito far sapere con ben 2 memoriali quale sarà la sua linea di difesa: non sono che uno dei tanti che ha vissuto la tormentata del lungo decennio che va dal '68 all-'80, la mia clandestinità è falsa perché imposta dalla necessità di sfuggire alla cosiddetta giustizia, d'accettare la possibilità di batterci contro il partito combattente per la ripresa di forme reali di lotta. E, tramite il suo avvocato, ha aggiunto: «Sono vittima di denunce calunniose da parte di autentici terroristi e non ho mai partecipato ad azioni violente sforzandomi, al contrario, di persuadere i giovani tentati dal terrorismo, di rinunciare».



TORINO - Il terrorista «pentito» Roberto Sandalo ritratto durante il servizio militare prestato nel corpo degli alpini

Drammatico scontro a fuoco a Napoli: presi due terroristi

Dalla nostra redazione NAPOLI - Nel cuore di Napoli, nella zona di Montesanto, la più ferita e frastornata dallo choc del terremoto, una violenta sparatoria tra terroristi e polizia ha gettato nel panico migliaia di persone. Piazza Olivella è stata il teatro del terribile conflitto a fuoco. Decline di agenti da una parte, un gruppo di sei giovani armati dall'altra. Due terroristi di Prima linea, un uomo, Marco Fagnano, da tempo ricercato, e una donna, Federica Meroni (incensurata), ferita, sono stati arrestati, mentre altri quattro sono riusciti a fuggire. Una passante, Orsola Angelino, di 15-anni, è stata ferita dai

terroristi mentre questi si impadronivano dell'auto dei genitori - una «Ford Fiesta» - per fuggire; raggiunto ad un gomito da un proiettile, guarirà in due settimane. La DIGOS è andata a colpo sicuro. Fin dalle prime ore del mattino aveva piazzato suoi uomini in borghese mimetizzandosi nella «cashbah» di Montesanto. I frequentatori assidui della zona hanno potuto notare tre venditori di caffè e di maglie mai visti prima, contrabbandieri che offrivano accendini e sigarette, quattro netturini concentrati più a scrutare la piazza che a fare il loro lavoro; perfino Vito Faenza (Segue a pagina 5)

Suicida il nappista Buonoconto

NAPOLI - Il nappista Alberto Buonoconto, 27 anni, si è ucciso ieri pomeriggio nella sua abitazione di via Anacleto di Massimo, a Napoli, nella zona del Vomero. Il cadavere del giovane è stato trovato dal suo medico curante, Massimo Parlatto, e dalla sorella Paola. Buonoconto si è impiccato servendosi di un fazzoletto che ha legato ad una porta. Il nome del nappista, che soffriva di «sindrome ansiosa depressiva», era venuto alla ribalta nei giorni del rapimento di Aldo Moro (Segue in penultima)

Pandolfi all'Industria Sortita di Fanfani che ammette «carenze» del governo

ROMA - Filippo Maria Pandolfi, sostituto Antonio Bisaglia al ministero dell'Industria. Forlani ha annunciato la propria decisione poco dopo le 13, recandosi da Pertini al Quirinale: lo ha fatto di proposito - con precisione quasi oronomica - pochi minuti dopo la chiusura della sessione della Camera dei deputati. E' evidente che egli ha voluto evitare la possibilità di un dibattito parlamentare immediato sulla sostituzione di un ministro sull'onda di un eccesso clamoroso come quello che ha impegnato il gruppo d'onore e che riguarda anche la questione dell'inefficienza delle due figure del capo doroteo, ministro del dicastero che dirige il settore delle assicurazioni e nello stesso tempo grosso assicuratore egli stesso.

In questo modo, Forlani ha voluto chiedere l'80 con la firma del decreto di nomina di Pandolfi, uomo che era stato sacrificato dal gioco delle correnti all'atto della formazione del governo, evitando che la lotta per la successione si trascinasse ancora, aggravando quegli effetti di «scollamento» denunciati anche da esponenti del quadripartito. Ma la situazione resta ugualmente pesante. Fra i vari potentati democristiani (anche in clima di ritrovata unità formale) con-

Bisaglia nel suo feudo L'«apostolo del preambolo» promette vendette

Dal nostro inviato ALTE CECATO (Vicenza) - «Cari amici, parlando a voi lasciatemi dire che so di poter essere in pace con la mia coscienza». Toni Bisaglia, completo grigio ministeriale, fa una pausa. Si toglie gli occhiali, due grosse lacrime gli rigano il volto. Le ultime parole sono finite in un gruppo. La sala applaude, qualcuno grida «Bisaglia urrà». «Bisaglia innocente». Toni Bisaglia rinforza gli occhiali, alza davanti agli occhi inumiditi dal pianto un foglio e riprende: «di cittadino e di cristiano, di militante della Dc e di ministro della Repubblica. La voce è ancora rotta dai singhiozzi, altri applausi, altre grida di viva Bisaglia. Notabili e base bisagliani sono accorsi in massa ad Alte Cecato, un paese industriale a una decina di chilometri da Vicenza nel cinema dove è in programma il film «L'amante ingorda»

per osannare Toni, che non è più ministro, che è un potente uomo politico ma non più di sopra di ogni sospetto, malgrado le grida e gli applausi. E' il primo contatto diretto con la sua base, dopo le note disavventure, e le dimissioni da ministro.

Toni Bisaglia sa come fare: non attacca subito con la sua vicenda personale. Inizia in tono dimesso. «Si concede una pausa dopo aver preso in mano un foglio, si passa una mano sulla fronte ed è come se fosse un segnale parte un swagno di ap- propriati. Parla delle prospettive aperte dal recente consiglio nazionale democristiano. Si è realizzata una grande unità ma essa deve essere «non ambigua, non affrettata perché altrimenti sarebbe più lacerante di una divisione nella chiarezza».

Ennio Elena (Segue in penultima)

Guerra fra bande nella Dc Ora vengono fuori anche due degli assegni intestati a De Mita

ROMA - Nella Dc prosegue la guerra per bande, a onta delle petizioni sulla rigenerazione morale e sull'unità del partito. Erano trascorse poche ore dalla nomina di Ciriaco De Mita (area Zaccagnini) a vice-segretario che è subito partita, per i soliti canali clandestini, una bordata contro di lui per smantellare la credibilità moralizzatrice. Si tratta di una lettera contenente le «prove» che il personaggio «ha qualcosa da nascondere», vale a dire le matrici di due assegni ricevuti nel 1973 dall'allora presidente del ministero di cui De Mita era titolare ha funzioni di controllo sull'INA, e dunque

Gli assegni dell'Istituto Bancario Italiano per dieci milioni ciascuno, recano i numeri 29152187 e 29152188 e furono staccati il 20 settembre 1973 a favore dell'allora ministro dell'Industria. E' da supporre che si tratti di sovvenzioni a favore della corrente di «Base» di cui De Mita è uno dei maggiori esponenti. L'interessato ha dichiarato, confermando il fatto, che si trattò di un «prestito personale restituito regolarmente». Ma anche in questo caso resta in piedi una specifica questione di irregolarità, in quanto secondo il ministero di cui De Mita era titolare ha funzioni di controllo sull'INA, e dunque

nessun titolo il presidente dell'ente assicurativo pubblico poteva passare denari al ministro vigilante. L'Espresso afferma che prima di pubblicare la notizia ha proceduto a una perizia calligrafica per stabilire l'esatta paternità della firma sugli assegni. Il presidente dell'INA è morto da qualche anno ma ha lasciato un fascicolo in cui annotava di suo pugno nomi di alcuni collaboratori di cui era stato incaricato di verificare l'identità. E infatti assegni a nome di De Mita appaiono (Segue in penultima)

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato proposte alternative sull'IRPEF e la benzina

Il governo sfugge alle richieste dei sindacati sul fisco Rinvio tutto ad un nuovo incontro a gennaio - La Federazione unitaria chiede un programma per la ricostruzione

ROMA - I sindacati hanno incontrato ieri il governo (oltre al presidente del consiglio Forlani erano presenti i ministri delle finanze Reviglio) per chiedere una modifica sostanziale delle ultime misure economiche. Anziché la stan-gata sulla benzina, sulle auto e sulle tariffe pubbliche (quella che Luigi Spaventa ha definito «utile vessazione») CGIL-CISL-UIL vogliono provvedimenti più equi socialmente e più adeguati ad affrontare lo stato reale dell'economia italiana. Ma soprattutto ci deve essere

una chiara definizione dei progetti di intervento e delle opere da realizzare», nelle zone del terremoto. Senza questa condizione «pregiudiziale» non è possibile chiedere ai lavoratori e ai contribuenti nuovi sacrifici. Nessuno nega la necessità che la ricostruzione dopo il terremoto venga finanziata anche attraverso un aumento delle entrate dello Stato. Anzi, esiste una disponibilità del sindacato, come sottolinea il comunicato emesso dalla Federazione unitaria. Ma perché ricorrere solo e sempre alla benzina, questa moderna

Incontro a Bucarest tra Ceausescu e Bufalini IN ULTIMA

Chiaromonte ai lavoratori comunisti lombardi

Decisivi gli operai nello sforzo per il Sud

MILANO - «Gli operai, i lavoratori di Milano e della Lombardia possono dare un contributo decisivo alla ricostruzione delle zone terremotate e all'avvio di uno sviluppo nuovo del Mezzogiorno e di tutta l'Italia, e con essi le forze della cultura, della scienza e della tecnica, e anche le forze imprenditoriali. La Lombardia può e deve svolgere - proprio per il posto che essa ha nell'economia, nella società e nella cultura nazionale - un ruolo di primo piano per delineare e imporre un nuovo tipo di sviluppo che dia effettivamente meridionalismo».

Stefano Cingolani (Segue in penultima)